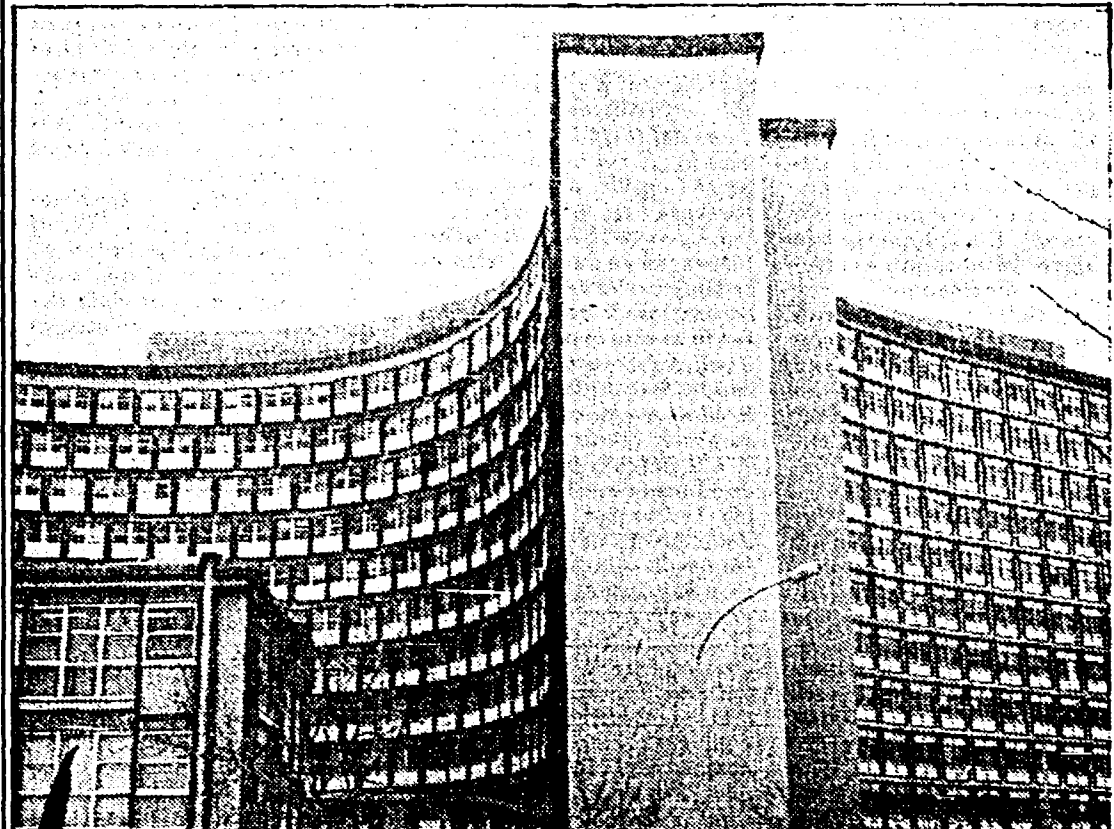


Ieri una riunione di giunta «conciliatrice»

## Sempre più evidenti le difficoltà del pentapartito regionale

I mandati degli assessori Pulci e Pietrosanti rimessi nelle mani del PSDI - Giro di consultazione di Santarelli con i capigruppo



Forse non sarà moribondo, ma certo il pentapartito alla Regione non gode di buona salute. Scricchiolii si avvertono un po' da tutte le parti e il chiarimento politico, previsto nella riunione di giunta di ieri mattina, non è avvenuto. Il presidente Santarelli continua a mostrarsi seccato della svolta dei due assessori socialdemocratici — le deleghe «consentite» in mano al partito — ma non parla esplicitamente di crisi. Anzi, si ha l'impressione che voglia superare lo scoglio di natura prettamente politica con l'accensione delle difficoltà istituzionali che la Regione vive. Di qui l'annuncio dei prossimi incontri con i capigruppo della maggioranza e con i presidenti delle Commissioni consiliari (ma anche con i comunisti) per un esame dei rapporti tra i vari livelli istituzionali della Regione e per una specifica ricognizione dei provvedimenti che attendono di essere valutati e approvati dal consiglio.

Inoltre Santarelli farà una «comunicazione» in aula sulla attività svolta dalla giunta e sull'esistenza di «riserve» migliori le attività di esecutivo e assemblea al fine di assicurare un più spedito cammino alle decisioni di giunta. Il presidente insomma, ammette che il proposito di costituire il polo laico è fallito perché le due anime che lo costituiscono — quella socialista e quella liberaldemocratica — sono abbastanza inconciliabili, tende a prendere tempo e ad aspettare la prossima mossa.

Anche sotto in casa socialdemocratica non c'è da registrare nulla di nuovo. I mandati dell'assessore Pulci e Pietrosanti restano nelle mani del partito. «Sappiamo benissimo afferma Paolo Pulci — che le dimissioni vanno fatte in sede istituzionale. Di fatto c'è un'iniziativa assunta dalla segreteria regionale del partito, diretta a una puntualizzazione dei rapporti alla maggioranza e alla giunta regionale. E il punto lo faremo il 19 quando è

stato convocato il direttivo». Anche se adesso i socialdemocratici danno l'impressione di voler ridimensionare l'accaduto e di «convergere» sulla tesi di Santarelli sulla necessità di una sistemazione del solo assetto istituzionale (lo stesso Pulci, ieri mattina, ha tenuto a sottolineare che i rapporti tra le forze politiche si svolgono su un piano che è nettamente distinto dall'attività propria della giunta e che essi vanno tenuti in modo da non riflettersi negativamente sul funzionamento delle istituzioni), tuttavia il nodo politico delle alleanze è sempre presente. Del resto l'intesa tra DC e PSI realizzata nella Provincia di Grosseto, nel Comune di Latina e in altri centri del Lazio ha lasciato il segno dentro il PSDI.

Lo stesso segretario regionale del partito, Riccardo, una decina di giorni fa lanciava in seno alla segreteria segnali premonitori ponendo in rilievo la necessità di un recupero dei rapporti con il PSI che consenta di armonizzare l'iniziativa dei due partiti anche a livello regionale e locale. Su l'«Unità» di ieri infine si poteva leggere che il comitato esecutivo della Federazione romana «preoccupato della stabilità e governabilità degli assetti locali, ritiene indispensabile proporre una serie di incontri con le altre forze che concorrono insieme con il PSDI a governare la Regione».

Da parte sua la Democrazia cristiana non contribuisce certo a far marciare il sodalizio della Pisana. Ieri il democristiano Gaibisso insieme con i suoi colleghi di partito ha improvvisamente abbandonato la seduta comune delle commissioni VI e VII riunite per l'esame delle proposte di legge per la riforma dei consorzi di bonifica. È questo perché le altre forze politiche non accettavano di modificare un articolo di legge nel senso da loro proposto. Un metodo inaccettabile di comportamento che denota anch'esso il grave malessere che serpeggia nella maggioranza.

## Scoperta l'abitazione dove fu uccisa Vincenza Palladini Il cadavere «del sacco»: ecco la casa del delitto



Fausta Beltazzi

Vicolo della Serpe è una stradina suggestiva: circonda ad anello la via Portuense e s'immerge subito nel verde, nei giardini di eleganti e residenziali palazzine.

Dieci anni fa doveva essere niente di più di uno stretto sterrato, pieno di buche e fossati, con al massimo due o tre case. Vincenza Palladini usurata di piccolo cabotaggio, donna dalle miti pretese entrò nel novembre del lontano '73 in una di quelle abitazioni per reclamare un debito e non ne uscì più viva.

Il suo corpo ridotto a uno scheletro mummificato dal tempo fu trovato due mesi fa in un pied-a-terre di Ostia rinchiuso in un sacco di plastica, coperto da vecchi brandelli di stoffa. La sua debitrice era Fausta Beltazzi, energica pellicciaia romana dal carattere forte e autoritario. L'arrestarono subito dopo la macabra scoperta.

Le indagini condotte su quell'allucinante giallo, degno di un romanzo di Edgar Allan Poe, l'accusano di aver ucciso la sua amica e di averne nascosto il cadavere senza dimenticare però di portarselo dietro ad ogni trasloco. Lei invece per tutto questo tempo, dal giorno in cui finì dalla caserma del carabinieri al carcere continua a sostenere disperatamente la sua versione. Dice che è stata una disgrazia. «Vincenza cadde nella botola che collegava l'appartamento al sottostante laboratorio». Così uno dei mille misteri che ha avvolto la sconcertante vicenda è stato risolto. Delitto o disgrazia che sia, ormai è certo che non avviene nella residenza ufficiale della Beltazzi, ovvero a via della Lupata. Il particolare emerso dallo stretto riserbo della fase istruttoria del procedimento giudiziario, ha definitivamente

Fausta Beltazzi, da due mesi in carcere, si proclama innocente - Nella sua sartoria di vicolo della Serpe dieci anni fa l'amica sarebbe morta «per una disgrazia» - Tra un mese pronta la perizia sui poveri resti - Un mistero la soluzione del macabro giallo



Vincenza Palladini

mente fugato ogni sospetto sulla presunta complicità della madre, sorella e nipote della donna. Se quel cadavere fosse stato conservato in tutti o buona parte di tutti questi anni nel laboratorio del centro storico dove viveva la famiglia Beltazzi al completo qualcuno prima o poi avrebbe dovuto accorgersene.

«Invece non è stato così, proprio perché la pellicciaia nella sua lucidità maniacale ha sempre fatto in modo di tenere tutti all'oscuro del suo terribile segreto. L'ormai famoso sacco di plastica nera, ebbe come ultimo rifugio le quattro stanze del pianterreno con giardino in via delle Zattere sul litorale romano. E' l'unico punto fermo dell'incredibile vicenda. Ma quanti «trastocchi» abbia compiuto il corpo mummificato tra ritagli di pellucce, sciatole e vecchia mobilia, questo nessuno può ancora dirlo.

Dall'isolamento in cui si trova a Regina Coeli, Fausta Beltazzi continua a ribadire la sua innocenza ma non fa una parola su quanto è successo dopo la morte dell'amica. «Tanto non mi crede nessuno, non mi ascolta nem-

meno il giudice», ha confidato al suo avvocato difensore. «Sono vecchia e soprattutto stanca, di combattere contro accuse false e ingiuste. Una mossa per impietosire i magistrati, o una strategia difensiva messa a punto per allontanare l'accusa di assassinio? Forse tutte e due le cose insieme. D'altra parte nel

mostrarlo. L'ultima parola potrebbero dirla le perizie necropsopiche (con tutta probabilità saranno «depositate» tra un mese) che spesso hanno aiutato (e non poco) a ricomporre le tessere di storie forse anche più complesse. Ma analisi e accertamenti, in questo caso devono fare i conti con il tempo che alla fine potrebbe avere la meglio su ogni possibile intuizione. Di Vincenza Palladini sono rimaste ormai solo le ossa. Se è stata uccisa nessuna perizia potrà provarlo, né tantomeno accertare con esattezza in che modo.

L'unico elemento che forse potrà far luce sul mistero è ancora in quella lettera ricattatoria giunta al figlio della vittima dopo la scomparsa di questa. Una perizia calligrafica dovrà appurare se le ultime righe vergate a mano siano state scritte proprio dalla Beltazzi. Se l'esito sarà positivo, all'accusa di omicidio si aggungerà anche quella di aver tenuto sequestrata, addirittura per mesi e mesi quella che ormai più che un'amica si stava rivelando come una scomoda e pericolosa rivale.

Valeria Parboni

## Roma e Parigi, faccia a faccia tra capitali: servizi sociali e tasso demografico

Roma e Parigi: è possibile un confronto? A questa domanda ha cercato di suggerire una risposta il convegno promosso dal Circolo di Roma — che si è svolto per l'intera giornata di ieri al residence Ripetta. Del dibattito, delle proposte di studio e di analisi dei problemi delle due capitali che hanno interdetto i relatori (tra gli altri, Federico Caffè, Antonio Ruberti, Jean Bastie, Antonio Golini, Nicola Caccia, Remo Guarnini e Carlo Azeglio Napolitano) daremo un'edizione di domani un resoconto sul convegno. Oggi ci limitiamo a preannunciare alcuni dei temi.

TRASPORTI: su 18 milioni di spostamenti nella regione parigina — di cui 3 milioni nella cerchia urbana — la percentuale media giornaliera di un parigino è di un'ora. A Roma, con un'area comunale 15 volte superiore è di un'ora e

### ABITANTI

Anno	Roma comune	Roma città	Regione parigina	Parigi città
1871	212.000	212.000	2.702.000	—
1901	422.000	422.000	3.500.000	—
1931	931.000	931.000	4.615.000	—
1951	1.652.000	1.652.000	6.398.000	2.853.000 (1954)
1961	2.188.000	2.188.000	7.439.000	2.780.000 (1962)
1971	2.782.000	2.782.000	8.549.000	2.300.000 (1975)
1981	2.831.000	2.831.000	8.510.000	2.176.000

mezzo (dato approssimativo). ABITAZIONI: Roma ha il 97,6 per cento delle case con bagno o doccia, mentre a Parigi la percentuale è solo del 64.

CENTRO STORICO: sia a Roma che a Parigi nelle zone della città vecchia c'è un'alta concentrazione di anziani. Il 19 il 18% dei residenti hanno più di 65 anni. Tra vent'anni, se la tendenza resterà la stessa, la capitale italiana e quella francese avranno nel centro storico una popolazione anziana per oltre il 25 per cento del totale. Attualmente, per la città vecchia abitata da stranieri per il 24% a Parigi e per il 7% a Roma. CRESCITA DEMOGRAFICA: nel periodo 1951-81 c'è stata a Roma una forte crescita demografica mentre a Parigi il dato è di notevole decisa. Ecco qui a fianco i tabelle del rapporto fra le densità demografiche di Roma e Parigi.

Il magistrato decide nuove misure se proseguiranno gli scioperi?

## Bus: il «Sinai» perde adesioni

Ieri sono rientrati in rimessa meno del 40% degli automezzi - Ha funzionato regolarmente il metrò - Oggi i mezzi dell'ATAC si fermeranno dalle 18 alle 21 - Domani è prevista l'astensione mattina e pomeriggio

La seconda giornata di sciopero degli autonomi, ieri, ha confermato il declino del «Sinai» tra gli autoferrrotrantieri. All'Acotrai, se si esclude il deposito di Capannelle dove su 68 vetture ne sono rientrate 53, è stata una giornata normale. La metà è proposita, come è avvenuto durante gli scioperi passati, ha funzionato regolarmente. Ma alle Autolinee non ha mal attaccato e quindi la giornata di ieri non ha fatto che riconfermare un dato già scontato. Il nuovo test ha invece valore per l'Atac. Le cifre delle astensioni confermano che gli «autonomi» nei turni di giorno a differenza di quello serale dove continuano a mantenere un'adesione intorno al 70%, sono in fase calante.

Ieri era in programma la solita doppia fermata. Nella prima manche di sciopero, dalle 6.30 alle 9, su 2193 vetture, che erano in circolazione, ne sono rientrate al deposito 744 (34%); nella seconda, dalle 12 alle 14.30, su 1790 vetture 764 hanno preso la strada dell'autorimessa. La percentuale in questo caso è stata del 42%. In tutte e due le fermate, rispetto allo stesso identico sciopero di venerdì scorso, c'è stata un'ulteriore flessione del 4%. Ma se su selvaggio si è ridotto ad un terzo questo calo ha solo in parte attenuato i disagi per i cittadini. In alcuni depositi, come alla Lega Lombarda (solo 31 vetture rientrate su 108) e a Montesacro (6 su 104) lo sciopero ha avuto ripercussioni minime, ma le «rocceforti» del Sinai, anche se accusano una flessione del 10%, continuano a tenere e così a Tor Sapienza su 318 vetture 180 hanno fatto ritorno al deposito e al Tuscolano 100 su 162. Tutto questo ha creato ulteriori disagi nelle circolazione in diverse zone della città. Certo ha pesato anche il fatto che dopo le incertezze sullo sciopero di ieri moltissimi cittadini, a scanso di equivoci, hanno fatto la scelta dell'auto privata aggravando così la già quotidianamente critica situazione del traffico.



Ma se lo sciopero non ha fatto registrare particolari novità, la giornata di ieri ha offerto comunque alcuni di susseguirsi per «voci» di una imminente decisione del sostituto procuratore, Giorgio Santacroce, nei confronti dei sette dirigenti del Sinai, già da lui incriminati per interruzione continuata e aggravata di pubblico servizio. Dopo le parole e gli avvertimenti ritolti all'interrogatorio del dirigente del Sinai, «Se gli scioperi continuavano sarò costretto a prendere provvedimenti ben più gravi nei vostri confronti». Gli scioperi sono continuati. Gli autonomi insistono nella loro assurda sfida e per oggi, secondo il loro calendario, i bus dell'Atac si fermeranno dalle 18.30 alle 21; i pullman dell'Acotrai dalle 16.30 alle 19. Per domani, ultima giornata di questa nuova raffica di scioperi, i bus si fermeranno dalle 6.30 alle 9 e dalle 12 alle 14.30. Quelli dell'Acotrai dall'inizio del servizio alle 7.30 e dalle 12 alle 14.30.

## Civitavecchia, porto senza futuro?

Organizzato dall'assessorato al Commercio, Industria e Artigianato della Provincia di Roma, comincia oggi a Civitavecchia, nei locali del cinema «Galleria», il convegno «Il porto di Civitavecchia ha un futuro?». Nato dalla precisa esigenza di rilanciare lo scalo di Civitavecchia come il porto di Roma e dell'Alto Lazio, il convegno, che avrà inizio alle ore 16 intendendo proporre soluzioni tecniche e politiche nazionali per il movimento passeggeri, ed occupa il 10° posto come scalo merci. Il convegno sarà articolato in tre giornate. Oggi dopo la relazione introduttiva dell'assessore provinciale all'Industria, Commercio e Artigianato Silvano Muto, sono previsti gli

interventi del professor Petriccione, del sindaco di Civitavecchia Jovine, del presidente dell'Ente Porto Meloro. Domenica alle ore 10, è in programma una «Giornata dei Lyons e dei Comuni», sul tema «I problemi della costa e del suo recupero». Mercoledì 20 alle ore 16, il convegno si concluderà. Interverranno fra gli altri il ministro della Marina Mercantile Di Giesi, il sottosegretario al Bilancio Alardi, i presidenti della Regione Lazio Santarelli, della Regione Sardegna Ghinai e della Regione Umbria Tiberi. Per la Provincia il presidente Lovari, il vice presidente e assessore al Bilancio e alla Protezione civile Marroni e l'assessore ai Lavori pubblici Mancini.

### ULTIM'ORA

Ucciso a colpi di pistola il proprietario di un bar

Un colpo secco alla nuca: Vittorio Pipitone, 50 anni, residente in via Federico Borromeo, proprietario di un bar in via Boccea è morto sul colpo senza neppure avere il tempo di riconoscerne chi l'ha ucciso.

L'omicidio è avvenuto ieri notte verso le 11.30 proprio mentre il locale stava chiudendo il locale. Il colpo è stato udito da alcuni abitanti del palazzo di via Boccea dove si trova il bar, che hanno avvertito la Croce rossa. L'intervento però è stato inutile. I carabinieri a cui è stato segnalato l'omicidio stanno cercando nel passato di Vittorio Pipitone qualche traccia che possa portare ai suoi assassini. Era stato in prigione più di una volta una decina di anni fa per un borseggio e in seguito per un furto. Dopo avere ottenuto la libertà vigilata era stato inviato in una casa di lavoro per dei reati di lieve entità. Da allora, però, non aveva più avuto guai con la giustizia. Non si esclude che ad ucciderlo siano stati dei rapinatori.

I partiti chiedono (per ora inutilmente) un incontro al ministro

## Viterbo: sotto le elezioni la DC manovra sui «collegi» Rognoni non si pronuncia?

Si punta a stravolgere, a condizionare la campagna elettorale e il risultato della consultazione per il rinnovo del Consiglio provinciale di Viterbo? Sono in molti a chiederselo. E non a torto. Infatti, l'offensiva dc di procedere alla modifica dei collegi elettorali in vista del 26 giugno, continua. Intanto i gruppi consiliari della maggioranza PCI-PSI-PSDI-PRi che governa l'amministrazione provinciale di Viterbo da ben sette anni, hanno chiesto con urgenza un incontro al ministro degli Interni Rognoni per bloccare la pericolosa manovra fatta dallo Scudo crociato al solo scopo di assicurare ai notabili dc del capoluogo una sicura elezione. Eppure il ministro benché chiamato da tempo direttamente in causa, non ha ancora risposto. All'incertezza si aggiungono inquietanti interrogativi.

«Richiamiamo il ministro — ha detto Quarto Trabacchini, segretario della Federazione del PCI di Viterbo — al suo dovere democratico di rispettare le decisioni dell'assemblea elettorale provinciale di Viterbo. E che si tratti di un disegno ben preciso ormai non v'è dubbio. Tanto più che lo stesso prefetto di Viterbo presentò, a tre mesi dalle elezioni amministrative, una proposta di modifica dei collegi elettorali che coincideva «stranamente» con quella già avanzata in precedenza dalla DC e che, tra l'altro, era stata respinta da tutti gli altri partiti. La DC infatti intende «allargare» da quattro a sei il numero dei collegi della città di Viterbo per assicurare ai vari notabili una elezione sicura a danno dei candidati scudo crociati in altri comuni della provincia. E vuole, con ciò, mettere in difficoltà i partiti minori per ipotecare i risultati elettorali prossimi.

Ad una DC arretrata, che farebbe «ponti d'oro» pur di ritornare alla guida della provincia di Viterbo, non rimane quindi che il ricorso a giochi come questo dei collegi pur di nascondere il vuoto assoluto di programmi di sviluppo della Tuscia. Il PCI ha già fatto una interrogazione in Parlamento. Si aspetta ora che il ministro degli Interni non accoglia la proposta di modifica dei collegi. Tanto più che aggiustamenti del genere spettano al nuovo Consiglio provinciale e ai Comuni sulla base dei dati dell'ultimo censimento e secondo le esigenze delle popolazioni.

## Manca la luce a scuola: protestano gli studenti

Un'ora di sciopero questa mattina dei lavoratori e degli studenti del centro di formazione professionale di via Nazionale, che dipende dal Comune di Roma. I giovani protestano contro le condizioni precarie in cui sono costretti a lavorare e a studiare. Un corteo si muoverà stamane alle 11.30 per dirigersi all'assessorato alla scuola in via Milano dove chiederanno un incontro con Luigi Malerba. Tra i motivi che hanno portato alla protesta vi è anche l'oggettiva impossibilità di proseguire il corso: manca la luce che è stata staccata pochi giorni fa per morosità e, nonostante sia stato promesso da mesi, ancora non si vede l'ombra di materiale didattico, indispensabile per potere andare avanti. «L'unico carta che è rimasta — spiegano gli studenti — è quella di andare a fare sentire la nostra protesta dall'assessore alla scuola».

Aldo Aquilanti

**BALBUZIE**  
è il disturbo del linguaggio elementare in breve tempo con il metodo psico-linguistico del Dr. Raimondo Balbuzie (anche oggi sono a 18 anni il solo valido autorizzato con Decreto Ministeriale del 31/2/1983. Un corso sarà tenuto a ROMA nelle ore pomeridiane dal 15 al 25 aprile presso l'Istituto «ASSUNZIONE» - Viale Romano, 32. Tel. 06 97 67. Consultazione gratuita e prenotazione all'14 cent. nel primo pomeriggio.

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in AGOPUNTURA AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europa, 140 EUR

**AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI**  
Via Rasella, 34-35  
Il giorno 26 maggio 1983, alle ore 16.30, vendita pignu scabro prezzo e non garantito del N. 34190 di N. 34787